

ROBERTO PLANO*pianoforte*

Nato a Varese nel 1978, Roberto Plano si è imposto all'attenzione del mondo musicale con la vittoria della prestigiosa Cleveland International Piano Competition. Quest'affermazione e i premi ottenuti alla Honens International Piano Competition e alla dodicesima Van Cliburn International Competition hanno segnato l'inizio di numerose *tournees* in tutto il Nordamerica. Esibitosi in recital in più di venti Stati negli Usa, Roberto Plano ha suonato negli studi delle maggiori radio americane, canadesi e italiane. È stato premiato al Concorso José Iturbi di Valencia, alla Sendai International Music Competition, alla AXA Dublin International Piano Competition, al Concorso Geza Anda di Zurigo. La sua attività concertistica lo ha visto esibirsi in alcune delle più importanti sale da concerto italiane, europee e americane (Teatro Donizetti di Bergamo, Teatro Manzoni di Bologna, Parco della Musica di Roma, Teatro Politeama di Palermo, Teatro Bibiena di Mantova, Wigmore Hall e St. John's Smith Square di Londra, Salle Cortot di Parigi, Auditorio Stelio Molo di Lugano, Gasteig e Herulesaal di Monaco di Baviera, National Concert Hall di Dublino, Severance Hall di Cleveland, Lincoln Center-Alice Tully Hall e Steinway Hall di New York). Ha suonato come solista con prestigiose orchestre in Italia e all'estero e con noti direttori d'orchestra tra i quali Sir Neville Marriner, James Conlon, Pinkas Zuckerman, Gianluigi Gelmetti e Donato Renzetti. Molto attivo anche nel campo della musica da camera, ha suonato con numerosi quartetti d'archi e con solisti quali il trombettista Gabriele Cassone, il violoncellista Enrico Bronzi, il violinista Amiram Ganz e il pianista jazz Paolo Paliaga. Ha inciso per le etichette Azica, Arktos, Concerto, Sipario Dischi e Tau Records, nonché per la collana "Musica in Bocconi". Il documentario *Encore*, di cui è uno dei protagonisti, è stato trasmesso in tutto il Nord America, Europa e Nordafrica.

Philippe Entremont lo ha selezionato per una trasmissione televisiva legata alla musica di Mozart, trasmessa in Giappone dalla NHK. Il disco inciso per la Concerto e dedicato ad Andrea Luchesi – una prima incisione mondiale – è stato recensito con la massima valutazione (5 stelle) dal mensile «Musica». Risale allo scorso anno il debutto di Plano in casa Decca, con l'incisione delle *Harmonies Poétiques et Religieuses* di Liszt. È docente di Pianoforte Principale al Conservatorio "Antonio Vivaldi" di Alessandria e presso l'Accademia Musicale Varesina, fondata nel 2011 con Paola Del Negro con la quale suona stabilmente in duo, in seno all'Associazione Musicale "Alfred Cortot", di cui è fondatore e Presidente. Salutato negli Stati Uniti come il «Pavarotti del pianoforte» e l'erede di Rubinstein e Horowitz, nell'autunno del 2016 è diventato il primo pianista italiano chiamato a ricoprire il ruolo di titolare di una Cattedra di Pianoforte di una delle università americane più prestigiose, la Boston University.

www.robertoplano.itSTAGIONE 2016/2017
**PROGRAMMA
DEI CONCERTI**

Mercoledì 9/11/2016
Trio di Parma
e Alessandro Carbonare
I trii di Brahms - II

Mercoledì 30/11/2016
Filippo Gamba
*Le sonate per pianoforte
di Beethoven - II*

Mercoledì 18/1/2017
Pietro De Maria
*F. Chopin, G. Ligeti,
F. Liszt*

Mercoledì 25/1/2017
Leonidas Kavakos,
Enrico Pace
L. v. Beethoven
**Biglietti in vendita
anche per i non soci**

Mercoledì 15/2/2017
Quartetto di Cremona
*D. Šostakovič, W.A. Mozart,
L. v. Beethoven*

Mercoledì 22/2/2017
Matthias Winckler,
Jan Philip Schulze
*F. Schubert, R. Schumann,
G. Mahler*
**Biglietti in vendita
anche per i non soci**

Mercoledì 1/3/2017
Antje Weithaas,
Thomas Hoppe
*F. Schubert, S. Prokof'ev,
F. Mendelssohn*

Mercoledì 15/3/2017
Trio Jean Paul
*L. v. Beethoven, W. Rihm,
A. Dvořák*

Mercoledì 22/3/2017
Soirée Aperghis
"Tourbillions"
**Biglietti in vendita
anche per i non soci**

Giovedì 13/4/2017
Roberto Plano
F. Liszt

Mercoledì 19/4/2017
Quintetto Papageno
*F. Danzi, J. Françaix,
G. Ligeti*

Mercoledì 10/5/2017
Filippo Gamba
*Le sonate per pianoforte
di Beethoven - III*

Info su:
www.societadeiconcerti.net

[www.facebook.com/
societadeiconcerti.trieste](http://www.facebook.com/societadeiconcerti.trieste)

La Società dei Concerti
di Trieste fa parte della rete:



Con il contributo di:



Con la collaborazione di:



sdc
società dei
concerti
trieste

Fondata nel 1932

TEATRO VERDI
TRIESTE
GIOVEDÌ 13
APRILE 2017
ORE 20.30

STAGIONE
2016/2017
ANNO SOCIALE
LXXXV
10° CONCERTO
1415° DALLA
FONDAZIONE

Roberto Plano
pianoforte



Franz Liszt (Raiding, 1811 – Bayreuth, 1886)

Harmonies poétiques et religieuses

Invocation
Ave Maria
Bénédiction de Dieu dans la solitude
Pensée des morts
Pater noster

Hymne de l'Enfant à son réveil
Funérailles
Miserere d'après Palestrina
[Andante lagrimoso]
Cantique d'amour

Prossimo appuntamento:

Teatro Verdi - Trieste
Mercoledì 19 aprile 2017, ore 20.30

Quartetto Papageno

Musiche di Franz Ignaz Danzi (*Quintetto in fa maggiore op. 56 n. 3*),
György Ligeti (*Sei Bagatelle*), Jean Françaix (*Quintetto n. 7*) e Giulio Braccialdi
(*Potpourri fantastico su temi dal Barbiere di Siviglia di Gioachino Rossini*)

PRESENTAZIONE

Data alle stampe dall'editore Kistner a Lipsia nel 1853 con dedica alla principessa Jeanne Carolyne Sayn Wittgenstein, la raccolta Harmonies poétiques et religieuses riunisce dieci brani composti tra il 1845 ed il 1852, ad eccezione del quarto (Pensée des morts), la cui prima versione risale al 1834. Il ciclo si ispira all'omonima raccolta poetica del poeta francese Alphonse de Lamartine, apparsa nel 1830, e coniuga l'approccio virtuosistico alla tastiera del pianoforte proprio degli anni giovanili di Liszt alla tensione al spirituale e al trascendente che ha accompagnato il compositore nel corso di tutta la sua vita.

Il primo brano del ciclo, **Invocation**, possiede una forte componente teatrale, accentuata dal ricorso a ottave e doppie ottave, mentre la successiva **Ave Maria** (trascrizione di un corale a quattro parti per voci miste e organo) rievoca indefinite atmosfere arcaiche, nella sua rarefazione timbrica (va suonata quasi tutta con il pedale «una corda» abbassato) e nella sua staticità melodica. Nonostante i tratti esteriori di pagine come questa, in cui convivono reminiscenze gregoriane e cinquecentesche, la religiosità di Liszt è più sentimentale che mistica e dogmatica. È ancorata alla terra, alle passioni, ai desideri ed alle sofferenze degli uomini. Lo rivela anche il terzo brano, **Bénédiction de Dieu dans la solitude** (in fa diesis maggiore) lo cui melodia compare prima alla mano sinistra su un delicato accompagnamento della destra per poi spostarsi alla voce superiore ed infine sfociare, rinforzata da ottave e accordi, in due perorazioni. Tra queste si collocano, uno dietro l'altro, due delicati interludi in re maggiore ed in si bemolle maggiore. Dopo la seconda perorazione la melodia ricompare alla mano sinistra, mentre la mano destra si abbandona a dolcissimi arabeschi fino alla coda, in cui riaffiora,

come un'eco della memoria, il motivo del primo interludio. Complesso ed enigmatico è il brano successivo, **Pensée des morts**, aperto da un accordo che contiene un tritono e che dà il via ad un disegno discendente, subito ripetuto per moto inverso in senso ascendente: un esordio molto simile a quello, ben più complesso, della coeva *Sonata in si minore*. I temi, come avveniva già in *Bénédiction de Dieu dans la solitude*, vengono ripetuti più che sviluppati, in una stagnazione melodica che sembra proiettarci verso la scrittura scarna e pensosa dell'ultimo Liszt, quello del *Mephistowalzer n. 3* e della *Lugubre gondola I e II*; a metà del brano c'è una sezione accordale austera e pesante, a commento della quale Liszt scrive, in partitura, le parole del *De profundis*, infine il tessuto melodico si anima in una citazione quasi letterale del primo movimento della *Sonata in do diesis minore op. 27 n. 2* «Chiaro di luna» di Beethoven, prima della solenne conclusione in cui il tema accordale del *De profundis* si sovrappone al tema discendente dell'esordio. Con il **Pater noster** torniamo alle atmosfere arcaizzanti ed alle armonie venate di modalità dell'*Ave Maria*; anche in questo caso si tratta della trascrizione di una composizione vocale: un corale a quattro parti con schema A B A, la cui parte A è caratterizzata da un andamento accordale e la parte B dal movimento autonomo della voce di contralto, mentre la ripresa di A viene introdotta da un passaggio dal sapore gregoriano. Una trascrizione (da un lavoro per coro femminile con accompagnamento di armonium ed arpa) è anche l'**Hymne de l'enfant à son réveil**, caratterizzato da una melodia sentimentaleggiante nella tonalità eterea di la bemolle maggiore, in cui la religiosità lisztiana sconfinava con le atmosfere salottiere e raffinatissime del

piccolo ciclo pianistico delle *Consolazioni*, coevo alle *Armonie poetiche e religiose*. Grandioso è invece l'esordio di **Funérailles**, contraddistinto dai rintocchi delle campane a morto nel basso in primo piano e dagli accordi della mano destra sullo sfondo, accordi che a poco a poco emergono in tutta la loro violenza fino a sovrastare i rintocchi delle campane. Si tratta del brano più spettacolare e scenografico della raccolta, il cui virtuosismo si sostanzia soprattutto nei numerosi passaggi in ottave (esplicito è il rimando alla *Polacca op. 53* di Chopin) ed i cui riferimenti funebri (Liszt aveva in mente le vittime della rivoluzione ungherese del 1848-1850, soffocata nel sangue) si sostanziano nei tremoli, nella presenza dell'intervallo di quarta diminuita e nel ricorso al ritmo puntato. Si torna ad un clima misticheggiante con il **Miserere d'après Palestrina**, una pagina sobria e scarna che si inspessisce a poco a poco in virtù del susseguirsi di disegni di accompagnamento sempre più complessi. Gli ultimi due brani del ciclo, **Andante lagrimoso** e **Cantique d'amour**, inclinano alla dimensione salottiera dell'*Hymne de l'enfant à son réveil*, anche se nel *Cantique* ritroviamo gli stessi procedimenti di intensificazione tematica (con tanto di scale veloci ascendenti nella perorazione conclusiva) già riscontrati in *Bénédiction de Dieu dans la solitude*, procedimenti che dal salotto ci portano direttamente alla sala da concerto. Con le *Armonie poetiche e religiose* Liszt supera in modo evidente la forma sonata, come avevano fatto Schumann e Berlioz e come stava facendo lui stesso nei poemi sinfonici, uno dei quali, *Les préludes* (1854), è ispirato proprio a dei versi di Lamartine. L'unità del ciclo, per quanto la qualità estetica delle singole pagine non sia uniforme, è data infatti da un principio astratto e spirituale più che strettamente formale. I contemporanei, però, restarono perplessi. Ecco cosa scriveva Clara Schumann nel suo diario nel 1851, dopo

una visita di Liszt a casa Schumann a Düsseldorf, in occasione della quale il compositore ungherese suonò alcune delle sue *Armonie*: «Ha suonato come sempre con bravura diabolica, dominando il pianoforte come un demone (e non riesco ad esprimermi diversamente)... Ma le sue composizioni sono davvero terribili». Clara Schumann cadeva nell'equivoco in cui a lungo sono caduti pianisti e musicologi di fronte alle composizioni lisztiane, quello di considerarle stravaganti e strabilianti esibizioni virtuosistiche prive di rigore architettonico e di consapevolezza estetica. La musica di Liszt - lo ha ricordato un grande pianista lisztiano come Michele Campanella in un saggio del 2011 - diventa invece significativa solo nel momento in cui trova un interprete consapevole della sua complessità poetica ed estetica e, aggiungiamo noi, un ascoltatore disposto ad abbandonare i suoi pregiudizi. È in ogni caso evidente l'intento poetico e non virtuosistico dell'intero ciclo, con lo precisazione che in Liszt anche il virtuosismo più acceso può assumere una connotazione poetica e mistica (insita, per esempio, nella stessa definizione di «trascendentali» data agli «Studi») ed in quest'ottica è anche un virtuosismo del suono. Così anche le *Armonie poetiche e religiose* finiscono per rivelarsi virtuosistiche, visto che all'interprete è in molti casi richiesto un suono smaterializzato e bianchissimo, in particolare nella pagina più interessante e innovativa del ciclo, *Bénédiction de Dieu dans la solitude*, nella tonalità di fa diesis maggiore, con le sue lievi sonorità di arpa.

Luca Segalla*

* Estratto dalle note di presentazione al doppio CD Decca [481 2479] con l'integrale delle *Harmonies poétiques et religieuses* interpretate da Roberto Plano